

NICOLA CASUSCELLI

La grazia dello Spirito Santo nel Sacramento del matrimonio: Lasciarsi generare secondo il pensiero e i sentimenti di Cristo

Introduzione

Perché ci sia matrimonio è necessario che se ne abbia una chiara conoscenza, sia per l'esperienza personale ricevuta, come anche per la formazione che i vari ambiti educativi hanno il compito di offrire e promuovere. Dalla cultura del matrimonio che si ha viene generata anche "l'idea" della famiglia.

Ricercando tra le accezioni di "cultura", nei testi più autorevoli, si coglie questa definizione: *L'insieme delle cognizioni intellettuali che una persona ha acquisito attraverso lo studio e l'esperienza, rielaborandole peraltro con un personale e profondo ripensamento così da convertire le nozioni da semplice erudizione in elemento costitutivo della sua personalità morale, della sua spiritualità e del suo gusto estetico, e, in breve, nella consapevolezza di sé e del proprio mondo*¹.

Questa definizione ci aiuta a considerare che ogni essere umano ha un proprio "habitus culturale", ossia che studio ed esperienza, rielaborati con un personale e profondo ripensamento, facciano diventare *habitus*, cioè l'elemento costitutivo del proprio essere morale, religioso, sociale. Da qui: cultura come pensiero!

L'origine di una cultura nel matrimonio cristiano

La felicità della riuscita di un matrimonio si gioca tutta sull'idea che i nubendi hanno di esso. Infatti, essendo ciascuno apportatore di pensiero, è grazie ad esso stesso, al *nous* che si ha, che è possibile compiere ogni scelta, soprattutto quella alla vita matrimoniale, ed esserne certi della sua durata e stabilità.

Nel matrimonio tra cristiani accade qualcosa che non avviene in nessun'altra forma di unione tra due esseri umani di sesso diverso

¹ Voce "Cultura", dal Vocabolario della lingua Italiana Treccani

che scelgono di congiungersi in connubio: l'Incontro di due pensieri ne genera Uno nuovo. Infatti, il *nous* di due diventa il *nous* di Uno! *Accade, cioè, che il nous di Cristo congiunga i due pensieri in uno solo*, nel Suo, e ciò viene realizzato dalla grazia prodotta ed offerta dal sacramento celebrato.

La grazia del sacramento del matrimonio apporta il nous di Cristo

Nello scambio del consenso, formula *ad validitatem* della celebrazione del sacramento del matrimonio, gli sposi si rivolgono le parole:

Io N., accolgo te, N., come mia/o sposa/o.

Con la grazia di Cristo

prometto di esserti fedele sempre,

nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia,

e di amarti e onorarti

tutti i giorni della mia vita.

La fedeltà per e del connubio è possibile e fondata non sulla propria capacità di sentimento e pensiero del singolo, ma sul dono che, supplicato nella preghiera, Cristo elargisce come dono di sé e che viene da sé, lo Spirito Santo!

Che significa? Che gli sposi cristiani, già quando hanno ricevuto il battesimo, hanno aderito alla stessa vita di Cristo e iniziato a vivere grazie ad essa, non in maniera approfittatrice, ma personale, partecipata, ragionevole. Essi, due, un uomo ed una donna (secondo natura maschile il primo e femminile la seconda), ricevendo il sacramento del matrimonio, vogliono far esistere e vogliono permettere che esista una realtà nuova, una creazione nuova, che non è la potenza umana a dare, ma la *virtus* divina a realizzare. Nella Sacrosanctum concilium, al numero 7, la Costituzione dice che: “(Cristo) è presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza.”

Questa *virtus*, questa forza, piena e apportatrice di interiorità e mistero, è il darsi stesso di Cristo attraverso il dono di sé dello Spirito Santo.

Dall'Alto, cioè dall'onnipotenza d'amore di Dio che sta *in excelsis*,

la coppia riceve la vita e viene elevata, innalzata proprio verso l'Alto, allungando, elevando la sua umanità verso colui che la attrae a sé!

La natura del sacramento del matrimonio precede la vita di coloro che la ricevono e, entrando nella individua e specifica natura umana, realizza i principi essenziali e le leggi fondamentali sue proprie.

Chi sceglie di sposarsi, chiedendo alla Chiesa il dono del sacramento, sta scegliendo di sottoporsi a tutto l'agire sacramentale, che la grazia inizia ad operare sin dal giorno della celebrazione rituale delle nozze. La grazia sacramentale, così, la *virtus*, per libera volontà dello Spirito Santo, se non ci sono obici, impianta la nuova vita divina in due persone battezzate.

Il pensiero ed i sentimenti di Cristo nel matrimonio

Lo Spirito Santo con la sua potenza, iniziata in chi la riceve il giorno del proprio battesimo, forma il cristiano, cioè una persona con lo stesso pensiero e gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. È San Paolo che ci aiuta in questo cammino, quando dice che:

*Noi abbiamo il pensiero di Cristo*²

e

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Fil 2,5).

La parola italiana “pensiero”, traduce quella greca di *nous* e la parola sentimenti non riguarda solo l'ambito dell'emotività, ma anche quella dell'affettività, ossia del sentire, del percepire la realtà in maniera globale e particolare nello stesso tempo. Considerando i genitivi di entrambe le espressioni, possiamo dire che: *il pensiero e i sentimenti che lo*

² 1 Cor 2: ⁹*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

¹⁰*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.* ¹¹*Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio.* ¹²*Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.* ¹³*Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.* ¹⁴*Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito.* ¹⁵*L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.* ¹⁶*Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.*

Spirito Santo forma in coloro su cui si effonde sono gli stessi di Cristo.

Lo Spirito Santo in due battezzati, che riconoscono la vocazione matrimoniale come forma, impronta divina per la perfezione terrena e cammino verso la perfezione celeste, fa' sì che la coppia inizi una nuova generazione/esistenza in un nuovo stato di grazia: quello della comunione matrimoniale e familiare.

Durante il rito liturgico, i nubendi, posti l'uno di fronte all'altra, dandosi e stringendosi la destra in segno di Alleanza, si pongono sotto la *Kabòd* di Dio e, pronunciando le preghiere del sacramento, ricevono dalla misericordia divina la vita nuova in Cristo. Rinnovati nello Spirito Santo, che forma in loro lo stesso *nous* di Cristo, inizia una nuova creazione, non secondo gli schemi che il mondo propone, ma secondo la mentalità del Signore risorto e glorioso.

Come per ogni altro sacramento, nella celebrazione del sacramento del matrimonio avviene un fatto straordinario, innaturale secondo l'ordine impresso nel cosmo, ma sopra-naturale: una nuova creazione. Il cosmo intero si trova di fronte ad un vero miracolo, ossia alla trasformazione di una natura in un'altra, che ha tutti gli elementi della perfezione. Questo è ad opera solo di Colui che ha creato e tutto mantiene.

Lo Spirito Santo permette agli sposi che lo scelgono di *pensare Cristo e pensare come Cristo*, di *sentire Cristo e sentire come Cristo*. Non nel campo della confusione o del mescolamento, ma dell'unità dei cuori.³

Nel matrimonio sacramento, il marito ama la moglie, e viceversa, perché lo Spirito forma in lui/in lei i sentimenti di Cristo e li educa nel trascorrere del tempo a vederli (i sentimenti del Figlio di Dio) esistenti dentro di loro per vivere l'unità secondo essi stessi. Per conoscere i sentimenti di Cristo e il pensiero che il Figlio ha ed è su Dio stesso, ma anche sulla vita, sul bene, sul sacrificio, sul male e la malattia e la sofferenza e la morte, sul lavoro e sulla fedeltà, lo Spirito Santo porta i coniugi a camminare per le pagine dei vangeli e mostra loro

³ Se lo Spirito Santo è in coloro che lo ricevono, vuol dire che gli sposi cristiani vivono la loro coniugalità con i piedi per terra ma con lo sguardo verso il cielo. *Dal cielo la luce e il vento li raggiunge*: dal Padre che è nei cieli la luce di Cristo li bruisce e il vento dello Spirito li anima; mentre sono con i piedi per terra, cioè mentre percorrono l'esistenza terrena da cittadini, però, non residenti!

come Gesù sia stato maestro d'amore e di verità. Per questo, chi crede in Cristo e alla sua Parola ha come prospettiva l'eternità, nella consapevolezza del sacrificio delle prove terrene, riconoscendo che il martirio (dello spirito e del sangue) fa parte della nuova vita che lo Spirito Santo forma nella realtà coniugale e familiare.

Il dono dei figli, frutto del nous di Cristo

L'accoglienza del dono dei figli viene riconosciuto come un grande atto di fiducia da parte di Dio. I figli, frutto dell'amore coniugale, diventano in questo modo la prova più evidente della grazia per la reciprocità coniugale. I coniugi desiderano la genitorialità alla luce del pensiero di Cristo e dei suoi sentimenti. Infatti essi, accolto il Cristo nel matrimonio, rivolgono il pensiero alla prole con lo stesso *pathos* del Figlio di Dio per la vita e per i bambini. È un amore generativo sempre in crescita, in aumento. Il *novum* che il sacramento realizza si vede eccellentemente sia nell'amplesso dell'atto coniugale nell'intimità del talamo, che negli sguardi rivolti ai figli. È lo stesso amore pieno di purezza e santità! Così, il pensiero di Cristo "si allarga", perché l'amore dilata e coinvolge tutto ciò che raggiunge portando con sé ogni benedizione celeste.

La fecondità sponsale non sta solamente nel mettere al mondo dei figli, ma nella capacità generativa del Cristo, infusa nella loro crescita umana, spirituale, culturale, civile, sociale. Gli sposi, amandosi nello Spirito Santo, generano il Cristo tra di loro e nei figli. Se già socialmente la famiglia dovrebbe essere luogo in cui l'intelligenza dei suoi componenti viene esercitata, tanto più dovrebbe accadere in quella cristiana, proprio per la sua natura sacramentale di origine.

La famiglia: grembo generante pensiero

Solo nella famiglia l'individuo riceve al massimo la gratificazione del suo essere pensante; essa è per natura luogo di pensiero e di sentimenti, spazio abitato dal ragionare e dal sentire non individuale, ma comunitario e, se individuale, sempre a servizio di quello comunitario. L'intelligenza in famiglia viene condivisa e così tutti suoi componenti possono esser di aiuto per la sua crescita globale.

Oggi, più di ieri, questo aspetto va vissuto: *la famiglia come luogo di*

pensiero, soggetto pensante nella molteplicità e diversità dei suoi componenti, per la crescita personale e comunitaria! Perché questo accada è necessario l'incontro!

Un convivere tra i suoi membri prima di tutto, da cui un incontro di pensieri che entrano in comunicazione tra loro: interessamento attento, argomentazioni che abbraccino ampi ambiti del quotidiano vivere vicino e lontano, vivacità di discussione, ma sempre con la capacità dei genitori-educatori di guidare sapientemente i confronti, insegnare il rispetto per il pensiero altrui ed anche di correggere con la persuasione non legata ad imposizione. È in famiglia che si impara a ragionare, ad educarsi affettivamente, a conoscere, riconoscere e governare gli istinti e le passioni ed ognuno, secondo il proprio ruolo e capacità, partecipa alla crescita dell'altro e di tutto il nucleo familiare.

Consapevole che il suo non è un pensare sociale, cioè fermarsi a vivere un amore solamente umano o seguire gli schemi del mondo, ma quelli di Cristo e che, quindi, "sente" il mondo con la stessa interiorità di Gesù, la famiglia cristiana vive la condivisione dell'intelletto, cosciente di essere alla presenza del Signore, in un clima fraterno, comunitario, comunione, orante.

Essa si colloca in una appartenenza: a Cristo Signore! È famiglia cristiana perché è una famiglia di Cristo, cioè gli appartiene e condivide con lui lo stesso amore del Padre, dal quale riceve l'Amore per un'esperienza nativamente ed integralmente rinnovata.

Il pensiero di Cristo crea famiglie nuove

Il pensiero di Cristo è sempre nuovo, ed orienta la famiglia alla novità, non nel senso dell'adesione ad una libertà che segua tutto quello che il mondo presenta come gradevole ai sensi e all'intelletto⁴, ma come soggetto autenticamente, profondamente e quindi veramente pensante, capace di riflessione e discernimento.

Avere il pensiero di Cristo corrisponde alla disponibilità perseverante di assumere ogni giorno la sua stessa mentalità, con i suoi carichi e le sue prospettive. È necessario a ciò che: si guardino e si leggano il Vangelo e l'intera Sacra Scrittura guidati interiormente dallo Spirito; si scruti la Parola con la luce dello Spirito Santo; si dimori nella Scrittura

⁴ Cfr Gen cap 2-3

con la pace e l'armonia dello stesso Spirito⁵.

La celebrazione rituale del sacramento del matrimonio, come atto legato alla data ed orario storici della loro collocazione nel tempo, inizia un divenire che si fa cammino per ogni giorno della vita dei due coniugi e di tutti i futuri componenti della famiglia. Come il matrimonio è generato da un dono soprannaturale (i sacramenti, infatti appartengono a questo ordine), così la nuova famiglia è di natura sacramentale.

La famiglia credente nel Dio Uno e Trino, mettendo il Cristo al centro delle scelte, delle opinioni, delle valutazioni, diventa un unico soggetto pensante e cammina ogni giorno con un pensiero autonomo e solido, capace di entrare in dialogo con tutti, ma di non rinunciare, abiurare, al suo credo, perché veramente Cristo è la Persona incontrata che cambia ogni giorno la vita (nell'ottica della conversione).

L'origine dell'unità tra le famiglie cristiane

Il focolare cristiano, diventando luogo di pensiero, impara ad essere critico in maniera intelligente dinanzi a tutte le altre forme di pensiero diverse dal proprio. Infatti, le famiglie cristiane hanno tutte lo stesso pensiero e gli stessi sentimenti, perché sono pensieri e sentimenti di Cristo ed in ogni famiglia vive l'unico e medesimo Spirito che opera tutto in tutti:

- *Tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3,28)*
- *Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1 Cor 12,13)*
- *Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. (Gv 17,21-23)*

⁵ Insomma, la famiglia che vuole avventurarsi in una e bella e vera, e da qui giusta (per appositamente mutuare il tomista pensiero sull'*Ens*) esperienza di autentico amore deve scegliere di istituire il Figlio di Dio quale sommo capofamiglia e Signore indiscusso per assicurare le vette altissime che solo i timorati di Dio possono raggiungere.

Certamente, ogni nucleo vive la propria originalità, ma tutti, condividendo la vita della grazia, riescono a superare le divisioni e a provare un medesimo sentire, perché l'amore di Cristo non separa, ma unisce, fonde, congiunge e associa.

La grazia sacramentale crea una comunità di perdono e di festa

La famiglia vive ogni giorno la sua dimensione di essere un *soggetto cristico pensante*, sempre facente esperienza sia di benedizione che di fatica dell'accoglienza: da qui essa può essere luogo di perdono e di festa.

Per gli sposi e i figli che sono abitati dal pensiero di Cristo (e non semplicemente si ispirano ai suoi sentimenti, ma li attuano, vivono cioè secondo la sua affettività a loro donata dallo Spirito) può esserci e c'è certamente la situazione della fragilità, legata alla natura umana, ma non l'obbedienza al male, da cui il battesimo ha iniziato, con l'eliminazione della sua radice, una progressiva purificazione, che terminerà solo con la morte terrena.

Lo Spirito Santo, infatti, essendo tensione unitiva, orienta a far unire chi, per qualsiasi motivo, si sia allontanato per la tentazione dell'arroganza o dell'orgoglio. La famiglia, se crede alla sua supernaturalità di origine, si fa luogo di persuasione al bene, con ragionamenti che dimostrano e mostrano la verità, per smascherare tutto quello che possa far soffrire l'intero nucleo familiare. È proprio nel tessere le sue relazioni *ad intra*, infatti, che si impara a vedere nella luce della Verità il male e chiedere e dare perdono, come dono offerto da Dio e da ogni suo membro. Essendo luogo amorevole, la tentazione della paura fa un passo in dietro dinanzi alla verità e ci si consegna con mansuetudine e disponibilità ai richiami del coniuge o dei genitori-educatori. Riconoscendo che come l'impulsività vada contro la razionalità e la logica, e che danneggi il familiare, vivendo nel pensiero di Cristo e nel suo Spirito, i coniugi e i figli cristiani invocano dallo Spirito il dominio di sé perché le relazioni tra i suoi componenti siano governate dall'armonia e dalla serenità, originate dalla pace e alimentanti essa, come frutto della presenza operante dello Spirito Santo⁶.

⁶ Gal 5,22: *Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.*

La festa nella famiglia è un'esperienza di liberazione e attestazione di identità consapevole. Le vere gioie umane sono tutte, infatti, manifestazioni del frutto dello Spirito Santo, così che le lacrime di intima commozione o di sorrisi coinvolgenti fanno di ciascuno dei componenti un rappresentante di Cristo Signore.

La grazia sacramentale crea una comunità con il nous della "caritas Christi"

Anche l'esperienza dell'attenzione verso il più debole si impara nel contesto familiare, un "più debole" che, secondo i vari momenti e fasi del percorso familiare, è ciascuno dei membri. Avendo il pensiero e i sentimenti di Cristo, la misericordia si mostra per quella che propriamente è: estremamente concreta. Tenendo nel cuore tutto il nucleo familiare, ciascun membro e tutti insieme sono animati da comprensione e compassione verso chi sbaglia o chi è in uno stato di particolare dolore, e la presenza dello Spirito conduce ad avvicinarsi con rispetto e mitezza, pazienza e speranza, a chi sta vivendo un evidente o intuito momento di disagio.

La grazia sacramentale crea una comunità di intercessione

La famiglia cristiana può vivere anche una potente esperienza di intercessione.

È questo il momento della coppia e della comunità familiare in cui si coglie al massimo l'atto consacratorio, sempre operativo del sacramento del Matrimonio. Generata nella preghiera, la famiglia vive la sua dimensione più completa nell'esperienza della liturgia familiare.

La preghiera degli sposi e dei genitori con i figli è preghiera propria della Trinità. Infatti, sua icona, luogo di amore e di reciprocità, di novità e identità, l'insistenza della preghiera in famiglia riesce a commuovere le viscere di misericordia di Dio e ottiene dal suo cuore ogni benedizione e grazia, sempre da quell'Alto che eleva tutto a sé.

L'orazione in famiglia fa' di essa un'esaltazione del pensiero di Cristo. Lo Spirito Santo, che conosce le profondità del mistero di Dio Padre e Dio Figlio, lo rivela a ciascun componente del familiare, realizzando una comunità carismatica, riposante e viandante tra i sentimenti del Cristo che ama e conduce al Padre.

La grazia sacramentale crea una comunità lievito e nous per il mondo

La famiglia cristiana, con il Cristo formato in sé e lo Spirito che la fa tempio di Dio, può essere un motore pensante dell'intera società.

Considerando che riceva la vocazione di vivere la vita stessa del Cristo, essa conosce bene i sentimenti dell'umanità, in quanto "sente" quello che il Figlio di Dio prova per tutti. Lo Spirito Santo genera nella famiglia il sentimento della compassione per tutti⁷ che emerge continuamente nel cuore del Figlio di Dio, come sorgente zampillante. La conoscenza della possibilità dell'errore e la sua sperimentazione, il perdono chiesto ed offerto, l'attenzione al debole e l'impegno per una crescita umana, spirituale, sociale che sia globale, tutto questo fa sì che la famiglia cristiana sia generatrice di cultura, sempre per la grazia sacramentale operante, che la rende soggetto apportatore del nuovo e vero pensiero Cristo!

È il pensiero di Cristo che può generare e formare famiglie che offrano cittadini veramente attenti ai bisogni e alle problematiche della collettività, sempre ispirandosi al Vangelo e al Regno di Dio in esso contenuto.

Oggi più di ieri, in un mondo in cui sembra di essere assorbiti da un vortice che voglia confondere ed impedire di ragionare e di esprimere le proprie facoltà, la famiglia cristiana e l'unione tra famiglie cristiane pensanti, fanno sorgere carismi adatti a controbattere, secondo la ragionevolezza (e sempre confidenti nella grazia divina), il pensiero e lo schema del mondo, per convincere ed affermare quanto a Cristo Salvatore del mondo.

Conclusione

Ad ispirare e guidare la stesura di questo articolo è stato il passo di San Paolo presente nella seconda lettera ai Corinti:

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore d'uomo,*

⁷ Accade lo stesso mistero d'amore della Trinità per il genere umano che la preghiera eucaristica mostra e realizza durante la consacrazione del pane e del vino nel sacramento del Corpo (*Accipite et manducate ex hoc omnes: hoc est enim corpus meum, quod pro vobis traditur.*) e Sangue (*Accipite et bibite ex eo omnes: hic est enim calix sanguinis mei novi et aeterni testamenti, qui pro vobis et pro multis effunditur in remissionem peccatorum. Hoc facite in meam commemorationem.*) di Cristo.

Dio le ha preparate per coloro che lo amano.

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.⁸

Nel cristiano dimora lo Spirito Santo che ha rivelato i pensieri, le profondità del suo cuore a coloro che lo amano.

La famiglia cristiana crede fermamente che la Parola di Dio è verità e che solo Gesù abbia parole di vita eterna. Presentatisi altri come signori e salvatori, incontrato il Signore Risorto, come san Pietro, professando la vera fede, essa si domanda e risponde, esprimendo libertà e piena fiducia di amore:

*«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna
e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». (Gv 6,68-69)*

Esperta in umanità, grazie al *nous* di Cristo, la famiglia cristiana è in grado di condurre ogni uomo ed ogni donna di buona volontà verso l'origine unica ed indiscussa della Vita e della Verità. Guidata dalla sapienza divina, contribuisce a far sorgere un nuovo umanesimo per l'impiantarsi della Signoria di Cristo, grazie al pensare Lui e secondo Lui.

⁸ 1 Cor 2,9-16

